



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AGLI ECC.MI PRESULI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DELLA REPUBBLICA
DOMINICANA,
IN VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM"**

Giovedì, 28 maggio 2015

[Multimedia]

Cari Fratelli nell'Episcopato,

Ricevete il mio più cordiale benvenuto in occasione della vostra visita *ad limina Apostolorum*. Confido che questi giorni di riflessione e di preghiera sulle tombe dei santi Pietro e Paolo siano per voi fonte di rinnovamento e servano per coltivare i vincoli di comunione ecclesiale per rispondere alle esigenze di un'azione congiunta e coordinata nella promozione del progresso spirituale e materiale della porzione del Popolo di Dio che vi è stata affidata. Ringrazio Monsignor Gregorio Nicanor Peña Rodríguez, Vescovo di Nuestra Señora de la Altagracia en Higüey e Presidente della Conferenza Episcopale Dominicana, per le gentili parole che mi ha rivolto a nome vostro.

Gli inizi dell'evangelizzazione nel continente americano richiamano sempre alla mente la terra dominicana che ricevette per prima il ricco deposito della fede, che i missionari portarono con fedeltà e annunciarono con costanza. I suoi effetti si continuano a percepire oggi attraverso i valori cristiani che animano la convivenza e nelle diverse opere sociali a favore dell'educazione, della cultura e della salute. Inoltre la Chiesa nella Repubblica Dominicana può contare su numerose parrocchie vitali, su un nutrito gruppo di fedeli laici impegnati e un numero consistente di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

Rendiamo grazie al Signore per ciò che è stato realizzato e si sta realizzando in ognuna delle vostre Chiese locali.

Oggi la Chiesa che continua a camminare in questa amata terra con i suoi figli alla ricerca di un

futuro felice e prospero, si trova di fronte alle grandi sfide del nostro tempo che riguardano la vita sociale ed ecclesiale, e soprattutto le famiglie. Mi piacerebbe perciò farvi un appello ad accompagnare gli uomini, a rafforzare la fede e l'identità di tutti i membri della Chiesa.

Il matrimonio e la famiglia attraversano una seria crisi culturale. Ciò non vuol dire che hanno perso importanza, ma che il loro bisogno si sente di più. La famiglia è il luogo in cui s'impara a convivere nella differenza, a perdonare e a sperimentare il perdono, e dove i genitori trasmettono ai figli i valori e in particolare la fede. Il matrimonio, «visto come una mera forma di gratificazione affettiva», smette di essere un "contributo indispensabile" alla società (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 66). In questo oramai prossimo Giubileo della Misericordia non venite meno nel lavoro della riconciliazione matrimoniale e familiare, come bene della convivenza pacifica: «È perciò urgente un'ampia opera di catechesi circa l'ideale cristiano della comunione coniugale e della vita familiare, che includa una spiritualità della paternità e della maternità. Maggior attenzione pastorale va dedicata al ruolo degli uomini come mariti e padri, così come alla responsabilità che condividono con le mogli riguardo al matrimonio, alla famiglia ed all'educazione dei figli» (*Ecclesia in America*, n. 46). Continuiamo a presentare la bellezza del matrimonio cristiano: "sposarsi nel Signore" è un atto di fede e di amore, nel quale gli sposi, mediante il loro libero consenso, diventano trasmettitori della benedizione e della grazia di Dio per la Chiesa e la società.

Vi invito a dedicare tempo ai sacerdoti e ad assisterli, a prendervi cura di ognuno di loro, a difenderli dai lupi che attaccano anche i pastori. Il clero dominicano si distingue per la sua fedeltà e coerenza di vita cristiana. Che il vostro impegno a favore dei più deboli e bisognosi vi aiuti a superare la tendenza mondana alla mediocrità. Che nei seminari non si trascuri la formazione umana, intellettuale e spirituale, che assicura un incontro vero con il Signore, senza smettere di coltivare la dedizione pastorale e una maturità affettiva che renda i seminaristi idonei ad abbracciare il celibato sacerdotale e capaci di vivere e di lavorare in comunione. «Non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico» (*Evangelii gaudium*, n. 107).

L'attenzione pastorale e caritativa verso gli immigranti, soprattutto quelli provenienti dalla vicina Haiti, che cercano migliori condizioni di vita nel territorio dominicano, non ammette l'indifferenza dei pastori della Chiesa. È necessario continuare a collaborare con le autorità civili per trovare soluzioni concrete ai problemi di quanti sono privati dei documenti o del godimento dei loro diritti fondamentali. È inammissibile non promuovere iniziative di fraternità e di pace tra le due nazioni che danno forma a questa bella Isola dei Caraibi. È importante saper integrare gli immigranti nella società e accoglierli nella comunità ecclesiale. Vi ringrazio perché state vicini a loro e a tutti quelli che soffrono, come gesto dell'amorevole sollecitudine per il fratello che si sente solo e abbandonato, con il quale Cristo si è identificato.

Conosco i vostri sforzi e le vostre preoccupazioni per affrontare in modo adeguato i gravi problemi

che affliggono i vostri popoli, quali il traffico di droghe e di persone, la corruzione, la violenza domestica, l'abuso e lo sfruttamento dei minori e l'insicurezza sociale. Sulla base dell'intima connessione che esiste tra evangelizzazione e promozione umana, ogni azione della Chiesa Madre deve ricercare e curare il bene dei più bisognosi. Tutto ciò che si farà in tal senso accrescerà la presenza del Regno di Dio che ha portato Gesù Cristo, e allo stesso tempo darà credibilità alla Chiesa e rilevanza alla voce dei suoi pastori.

La *Missione Continentale*, voluta dal Documento di Aparecida, e il *Terzo Piano Nazionale di Pastorale* devono essere due motori dell'attività congiunta tra le Chiese locali. Tenete però presente che non basta avere piani ben formulati e celebrazioni festive, ma dovete anche permeare la vita quotidiana dei nostri popoli.

Perciò è indispensabile che il laicato dominicano, che si percepisce così presente nelle opere di evangelizzazione a livello nazionale, diocesano, parrocchiale e comunitario, non trascuri la sua formazione dottrinale e spirituale, e riceva un appoggio costante, affinché sia capace di rendere testimonianza a Cristo penetrando in quegli ambienti dove molte volte i Vescovi, i sacerdoti e i religiosi non giungono. È anche necessario che la pastorale dei giovani riceva una scrupolosa attenzione affinché non si lascino distrarre dalla confusione degli anti-valori che cerca di sviare oggi la gioventù.

Senza tener conto dell'orientamento che i genitori e la Chiesa desiderano dare alla formazione delle nuove generazioni, le leggi civili tendono a sostituire l'insegnamento della religione nella scuola con un'educazione del fatto religioso di natura multiconfessionale o da una mera illustrazione di etica e di cultura religiosa. Non può mancare in coloro che sono impegnati in questo servizio e in questa missione educativa un atteggiamento vigile e coraggioso affinché si possa offrire in tutte le scuole un'educazione conforme ai principi morali e religiosi delle famiglie (cfr. *Gravissimum educationis*, n. 7). È importante offrire ai bambini e ai giovani l'insegnamento catechetico conforme alla verità che abbiamo ricevuto da Cristo, Parola del Padre.

Infine, per concludere, e tenendo presente la bellezza e la vivacità dei paesaggi della bella Repubblica Dominicana, invito tutti a rinnovare l'impegno per la conservazione e la cura dell'ambiente. La relazione dell'uomo con la natura non deve essere governata dalla cupidigia, dalla manipolazione e neppure da uno sfruttamento smisurato, ma deve conservare l'armonia divina tra le creature e il creato per metterle al servizio di tutti e delle generazioni future.

Fratelli, vi chiedo, per favore, di portare ai vostri amati figli e figlie *quisqueyanos* l'affettuoso saluto del Papa, che vi affida all'intercessione di Nuestra Señora de la Altagracia, che contemplate nel mistero della sua maternità divina. Vi chiedo di pregare per me e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana